

→ **Dopo lo scudo fiscale** l'esecutivo torna all'attacco della previdenza

→ **Il Carroccio non ci sta** e il caos dilaga. Pd: non volete colpire gli evasori

Pensioni, no della Lega Verso un'intesa sul quoziente familiare

Altra giornata caotica nella maggioranza, alla disperata ricerca di modifiche alla manovra. Il Pdl è tornato all'attacco sulle pensioni, subito respinto dalla Lega. Intanto nel governo Crosetto va all'assalto di Tremonti.

MARCO VENTIMIGLIA

MILANO

È una ruota che gira, non quella della Fortuna nella trasmissione tanto cara all'allora semplice Cavaliere, ma quella della manovra. Il perverso meccanismo è questo: la ruota si muove fino ad indicare l'argomento del giorno, sul quale possono liberamente accapigliarsi ministri e notabili del governo, esponenti del Pdl e rappresentanti della Lega. Ieri, dopo aver celebrato il funerale dello scudo fiscale bis, l'osso da spolpare è stato il tema pensioni, con gli eventuali tagli sul sistema previdenziale da utilizzare per ridurre l'impatto dei provvedimenti della manovra più indigesti al centrodestra. Il risultato? Ampiamente prevedibile visto lo spessore dei giocatori in campo: zero assoluto. Né più né meno dell'esito che hanno avuto le altre battaglie dialettiche nella maggioranza su "fronti" alternativi quali il tfr in busta paga e l'aumento dell'Iva. In tale contesto rappresenta invece una piccola sorpresa il formarsi di un consenso diffuso almeno su un intervento di modifica al provvedimento, l'introduzione di una sorta di quoziente familiare nella modulazione del contributo di solidarietà, la cui applicazione per i nuclei numerosi scatterebbe solo in presenza di livelli di reddito più elevati.

DEMOCRATICI ALL'ATTACCO

In tutto ciò il partito Democratico continua a muoversi in una logica

di opposizione all'iniquità della manovra basata sulle cose pratiche. E così ieri Stefano Fassina è tornato a battere su uno dei tasti più dolenti del provvedimento. «L'ostinazione del governo e della maggioranza contro la proposta del Pd di far contribuire al risanamento della finanza pubblica i grandi evasori che hanno condonato a prezzi stracciati 105 miliardi di euro chiarisce oltre ogni ragionevole dubbio con chi stanno Berlusconi, Bossi e Tremonti», ha dichiarato il responsabile democratico di Economia e lavoro Pd. Su un'altra proposta cardine, quella del dimezzamento del numero dei parlamentari, i capigruppo al Senato e alla Camera, Finocchiaro e Franceschini, si sono detti d'accordo con

Cesare Damiano
«Sono paradossali, difendono gli evasori e non i lavoratori»

Crosetto versus Tremonti
«È un arrogante che vive in un bunker. A mio figlio fa paura»

Walter Veltroni sull'esigenza di rendere l'argomento una priorità nel confronto con la maggioranza sul tema delle riforme costituzionali. E sui contestatissimo interventi sul mondo del lavoro contenuti nella manovra si è fatto sentire Cesare Damiano: «Siamo al paradosso: il governo difende i presunti diritti degli evasori ma non quelli dei lavoratori e dei pensionati - ha affermato il capogruppo Pd in commissione Lavoro alla Camera -. Per questo come Pd ci batteremo per cancellare la libertà di licenziamento voluta dal ministro Sacconi e il tentativo di manomettere nuovamente le pensioni».

Richiami alla realtà, inaccettabile, di un provvedimento che devono suonare quanto mai fastidiosi per una maggioranza impegnata in tutti altri esercizi. Ieri mattina, ad esempio, il duo Gasparri-La Russa è andato all'assalto sulle pensioni. «Interventi più decisi sulle pensioni? In teoria sì, in pratica bisogna vedere se questa norma trova numeri in Parlamento», ha dichiarato il primo. «Agire sul sistema previdenziale era e rimane possibile. Ma la valutazione che è stata fatta è diversa. Comunque non sarebbe stato scandaloso, anzi, è una delle ipotesi», gli ha fatto eco il secondo. Il segnale di un'inversione di tendenza con la benedizione della Lega fin qui contraria? Macché, sono bastate un paio d'ore per capire che si trattava delle ennesime parole in libertà. Il tempo per sentire Roberto Calderoli tuonare dal buen retiro leghista di Calalzo: «Nessuna apertura sulle pensioni: stanno bene come stanno».

E mentre, in casa Pdl, il deputato Paniz invocava la patrimoniale, il ministro Brambilla si diceva contrario all'aumento dell'Iva e il vicepresidente dei deputati Osvaldo Napoli parlava, bontà sua, di «brutto spettacolo offerto dalla maggioranza», un altro spaccato di armonia governativa lo ha offerto il sottosegretario alla Difesa, Guido Crosetto: «Giulio Tremonti vive barricato nel bunker, asserragliato nel ministero di via XX settembre incapace di confrontarsi e di mediare. doveva affrontare con coraggio l'emergenza e invece oramai non parla più, non ascolta più e lascia l'Italia sprofondare nelle sabbie mobili». Una questione che è anche personale, vista l'aggiunta: «Servirebbe un libro per descrivere i suoi limiti caratteriali, per raccontare le sue piccole arroganze. Fa paura anche a mio figlio». Avanti così, oggi la ruota della manovra gira ancora... ♦



SANITÀ PUBBLICA

**La rivolta dei medici:
«Noi e i cittadini
colpiti otto volte»**

«La manovra di Ferragosto colpisce per ben altre otto volte i medici pubblici, ai quali con le precedenti manovre già sono stati bloccati turn over, contratti e retribuzioni fino al 2014 in una sanità pubblica sempre più impoverita». Lo dice Massimo Cozza, segretario nazionale della FP Cgil Medici.

«In primis - spiega - ci sono l'odioso differimento del TFR da 6 mesi a due anni dopo tutta una vita lavorativa per il servizio pubblico e il cinico differimento della tredicesima in tre rate annue (posticipate e senza interessi) se l'ospedale non raggiungegli obbiettivi di risparmio,